

Il ministro Prestigiacomo annuncia l'approvazione del Decreto Legislativo che recepisce la Direttiva Ue in materia di rifiuti da parte del Consiglio dei Ministri
“Con l’approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto legislativo che recepisce la direttiva rifiuti della Comunità Europea, l’Italia volta pagina”. Lo afferma il Ministro Stefania Prestigiacomo.

“Si supera – spiega il Ministro - la fase caratterizzata da una gestione “artigianale” dei rifiuti, concepiti peraltro come un problema, per rafforzare la dimensione di una gestione integrale, organica ed industriale dei rifiuti, intesi come risorsa. L’industrializzazione del settore costituisce, infatti, non solo una garanzia per il rispetto della normativa ambientale, ma permette anche il rafforzamento occupazionale e la competitività internazionale del settore, la creazione di un’economia verde di scala e la possibilità di un trasferimento di tecnologia verso quei Paesi che necessitano di moderne tecnologie per la gestione dei rifiuti”.
“L’attuazione della nuova direttiva – aggiunge Stefania Prestigiacomo - valorizzando il rifiuto sia come materiale riciclabile che come risorsa energetica, determinerà una diminuzione dei costi dello smaltimento per i cittadini perché i rifiuti troveranno una effettiva collocazione in una filiera produttiva che li utilizzi per la produzione di materia prima secondaria o come fonte di energia rinnovabile”.

L’Italia è uno dei primi Paesi Europei a recepire la “Direttiva rifiuti”, prima del termine previsto dall’UE.
Tra le novità fondamentali del decreto si segnala l’individuazione di strumenti che consentiranno di ridurre l’uso di risorse naturali vergini attraverso l’utilizzo di materie prime secondarie derivanti dai rifiuti e introducendo una vera e propria definizione di sottoprodotto, immediatamente applicabile e meno restrittiva di quella prevista dalla legislazione vigente. In tale contesto, ad esempio, saranno stabiliti i criteri con i quali il combustibile derivato dai rifiuti (CDR) potrà essere considerato una materia prima secondaria e non più un rifiuto, fatto che consentirà di recuperare indubbi ed evidenti vantaggi di ordine ambientale ed economico, quali la CO2 risparmiata ed il mancato utilizzo di materie prime di origine fossile per la produzione di energia elettrica. Le materie prime secondarie ed i sottoprodotti costituiranno gli strumenti base per la creazione della società del riciclo e del recupero auspicata dall’Unione Europea.

Altra innovazione contenuta nel provvedimento è l’individuazione degli obiettivi di riciclaggio da raggiungere entro il 2020, riguardanti determinati flussi di rifiuti quali la carta, i metalli, la

plastica e il vetro, che consentirà di chiudere il ciclo di vita dei materiali e reintrodurli nuovamente nel settore economico di produzione e consumo; per raggiungere tali obiettivi, la raccolta differenziata costituirà uno dei principali strumenti utilizzabili, anche se non l’unico.

Ma se il decreto ha affidato alle operazioni di riciclaggio e recupero un ruolo importante nella gestione dei rifiuti, è stata posta molta attenzione alla diminuzione della produzione dei rifiuti attraverso lo strumento della prevenzione dei rifiuti, sia con disposizioni vincolanti che con strumenti programmatici, quale la predisposizione dei programmi di prevenzione.

Infine, un accenno al SISTRI. La normativa comunitaria richiede l’adozione delle misure necessarie affinché la produzione, la raccolta, il trasporto, lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti pericolosi siano eseguiti in condizioni tali da garantire la protezione dell’ambiente e della salute umana, ivi comprese misure volte a garantire la tracciabilità, dalla produzione alla destinazione finale, dei rifiuti pericolosi. In tale ambito si collocano anche le norme contenute nel decreto relative alla tracciabilità dei rifiuti, che permetterà di conoscere non solo in tempo reale le quantità e tipologie di rifiuti generati in Italia e nelle varie regioni, ma anche la gestione e i movimenti dei rifiuti stessi. E’ stato, inoltre, approntato un sistema sanzionatorio che, in ossequio a quanto richiesto dalla direttiva comunitaria, sia uno strumento efficace sia per la prevenzione che per la repressione dei reati ambientali legati alla gestione dei rifiuti.